

La nostra Lotta

ORGANO DELL'U. A. I. S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

L'Istria ogni giorno, in ogni ora, in ogni minuto edifica il suo benessere, ed un futuro solido per i suoi figli

Viva i partigiani del Territorio di Trieste, combattenti contro il nazifascismo, e l'imperialismo, per l'unità del popolo e per un migliore avvenire

Sabato 12 Feb. 1949 Anno II N. 24

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 300; semestre jugl. 170; trimestre jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

IGL 7. - L. 15. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

Saluto ai partigiani

In apertura alla conferenza dei partigiani tenutasi a Plavie domenica 6 c.m. il compagno Babic ha pronunciato il seguente discorso di saluto: Compagni partigiani, Vi porto il saluto del Partito comunista del Territorio di Trieste...

Compagni, domenica passata ho parlato per esteso sulla situazione politica generale e sulla nostra situazione nonché sui relativi compiti del movimento democratico triestino...

Vorrei però sottolineare chiaramente il fatto che durante tutto il tempo trascorso dopo la pubblicazione della Risoluzione dell'U.I. noi fummo animati da un unico pensiero...

Tutto questo non so con quali «mette superiori» anche se tali «mette superiori» esistessero realmente. Simili metodi, sia nel campo internazionale che in quello locale devono essere eliminate dalle nostre file...

l'amore per l'Unione Sovietica, con quali sentimenti noi la portavamo nei cuori e come superavamo tutte le difficoltà con il pensiero costantemente rivolto ad essa...

Questo amore per l'Unione Sovietica noi lo abbiamo dimostrato con il fucile in mano, versando il nostro sangue quando non era facile essere per l'Unione Sovietica e confermarlo con azioni concrete...

Ascoltando tutte queste accuse contro di noi, non possiamo che concludere che questa gente agisce secondo il noto principio: menti quanto più e possibile, qualcosa ne resterà...

Sulla stessa linea si trova la campagna di calunnie che si conduce contro la Jugoslavia da parte del gruppo Vidali. Perseverare in una campagna di menzogne e di calunnie, sotto il pretesto che la Jugoslavia passerebbe sulle posizioni dell'imperialismo, che non edifica il socialismo, che restaurerebbe il capitalismo, ecc. mentre a porte chiuse si amette che ciò non è vero...

La questione dell'unità è la questione prima di una lotta efficace. La scissione nelle nostre file può essere utile unicamente al nemico del popolo lavoratore...

RISOLUZIONE

I partigiani della zona anglo-americana del territorio di Trieste, riuniti in conferenza il 6 febbraio 1949, dopo aver esaminato la situazione politica mondiale e locale, hanno accettato in relazione alla necessità della continuazione della lotta...

Costituiamo un fronte unico socialista, sull'Unione Sovietica ecc. A questo la Risoluzione dell'U.I. capì come se fosse stata ordinata, affinché possano nascondere sotto il suo manto scopi assolutamente contrari alle intenzioni che, secondo loro, sarebbero insite nella Risoluzione...

La necessità di continuare una lotta implacabile contro i tentativi delle forze imperialistiche di provocare un nuovo conflitto mondiale e di trasformare il nostro territorio in trampolino di lancio contro l'Unione Sovietica, la nuova Jugoslavia ed altri paesi a democrazia popolare...

si sa, invece, che noi rappresentiamo le aspirazioni e gli interessi delle larghe masse popolari in nome di cui parliamo e lottiamo.

Nessuno potrà farci deflettere da questa via, se anche la più furiosa campagna di calunnie e di menzogne, perché ciò noi non dobbiamo farla se vogliamo mantenere il nostro movimento democratico su posizioni di lotta conseguente contro l'imperialismo nell'interesse delle masse popolari e del movimento democratico mondiale...

Viva gli eroici partigiani del Territorio di Trieste.

Alla conferenza dei partigiani della zona Anglo-Americana del T.d.T. I combattenti contro il nazifascismo all'avanguardia antimperialistica

Domenica 6 m.c. ha avuto luogo a Plavie la conferenza dei partigiani della zona anglo-americana del T.d.T. In una sala adibita all'uso con quadri dei capi di movimenti di resistenza e delle lotte di liberazione (Stalin, Tito, Longo, Markos, Mao Tse Tung) si sono dati convegno coloro che per anni sono stati la punta avanzata della lotta del nostro popolo contro tutti gli occupatori e tutte le oppressioni.

A nome dell'UAIS ha parlato il comp. Bortolo Petronio. Egli ha messo in evidenza i stretti legami che uniscono i partigiani e l'UAIS: «L'UAIS è nata appunto durante la guerra di liberazione, nella lotta dura, nella lotta per la libertà dei popoli. Essa è nata su questo terreno concimato dal

sangue e dall'eroismo di tanti partigiani caduti. Ecco perché non si può concepire l'UAIS se non si ha subito vicina l'idea dei gloriosi partigiani, senza partigiani non c'è l'UAIS, non ci sarebbe libertà in questo territorio. Non ne godiamo tanta, quella che abbiamo, difendiamo ed allarghiamo ancora, è dovuta alla punta avanzata della lotta del nostro popolo, ai gloriosi sacrifici dei partigiani. E più avanti: «Non ci possono però essere partigiani in questo territorio, non ci possono essere democratici conseguenti se non si è fraternamente solidali con i partigiani della Jugoslavia».

Anche una delegazione dei partigiani della zona B del T.d.T. ha voluto portare il saluto della loro organizzazione. Il suo rappresentante ha messo in evidenza lo stridente contrasto fra le conquiste del popolo nella zona B, dove esso si è affermato al potere e la situazione in cui le masse lavoratrici si trovano nella zona A, dove il potere è rimasto nelle mani delle vecchie élites dominanti. Ha stigmatizzato inoltre l'azione disgregatrice di Vidali e del suo gruppo invitando tutti i democratici onesti a essere uniti nelle prossime lotte.

A nome dell'UAIS ha parlato il comp. Zalašček Alma. Essa ha sottolineato gli stretti legami fra le donne ed i partigiani nel corso della lotta di liberazione. Non si può immaginare la lotta dei partigiani senza il grandioso contributo delle donne. La comp. Alma ha descritto inoltre il fervore della nuova vita nelle zone liberate ed ha invitato quindi tutti uniti nella lotta contro l'imperialismo ed i nemici del popolo.

L'ordine del giorno della conferenza era il seguente: 1. Relazione politica; 2. relazione organizzativa; 3. sessione; 4. decisioni. La relazione politica è stata fatta dal comp. Maule Bruno.

Il relatore si è soffermato ampiamente ad illustrare in quali condizioni si è sviluppato il movimento partigiano nell'Europa asservita dal nazifascismo. La Unione Sovietica rappresentava agli occhi dei popoli un potente baluardo della libertà. A suo fianco, aggredita che essa fu dai conquistatori nazifascisti, si schierarono immediatamente i popoli jugoslavi, guidati dal comp. Tito. Anche nella nostra regione, gli sloveni ed i croati si unirono ben presto, oppressi come erano anche nazionalmente, al movimento di liberazione dei popoli jugoslavi...

(continuazione in 4 pag.)

Ignobili sfruttamenti armatoriali

Navi, equipaggi e bandiere

I gravi problemi posti all'ordine del giorno della conferenza internazionale dei lavoratori del mare

Sarebbe difficile fare la storia dei marittimi; classificarli nel tempo e nello spazio la razza, la nazionalità, la cittadinanza, la residenza. Meno facile ancora per gli armatori e per le stesse navi. Perché non si sa la nazionalità della nave da quella dell'equipaggio, quella dell'equipaggio da quella della nave; non si sa quella della nave e dell'equipaggio, dalla bandiera e da questa difficilmente si può conoscere la nazionalità del proprietario.

La marina mercantile è cosmopolita; anche se navi battute una bandiera nazionale. Navanti, equipaggi cambiano spesso di nazionalità; i padroni marittimi, cambiano le zone marittime di esercizio e con ciò mutano le condizioni di lavoro e di trattamento economico. Il contratto di lavoro sarà sempre, in regime capitalista, un pezzo di carta se non sarà difeso tutti i giorni, tutte le ore. Quando c'è, naturalmente. Milioni di tonnellate di naviglio hanno navigato ed esercitato traffici senza contratto scritto per l'equipaggio, senza condizioni prestabilite e convalidate dalle Autorità, ma non paghe e condizioni di lavoro contenute «sotto voce», caso per caso, uomo per uomo.

I viaggi in paesi coloniali o

semicoloniali hanno sempre favorito gli armatori e gli agenti marittimi. L'ingaggio di gente «a buon prezzo» abituata a basso tenore di vita. La mancanza di legislazione o la mancanza giurisdizione di quelle esistenti in alcuni paesi su vasti settori dei traffici marittimi, hanno consentito di imbarcare su navi di tutte le bandiere, negri, cinesi, indiani in concorrenza a marittimi di razza bianca e di più elevato tenore di vita; hanno consentito di sfruttare il bisogno di emigrazione e quello di rimpatrio di numerosa gente disposta a prestare la propria opera sulle navi anche gratuitamente.

Così i contratti e le convenzioni rimangono sulle banche dei porti di partenza. Da noi, il trasporto per mare, è regolato da leggi. Si tutelano passeggeri, merci ed equipaggi. Leggi che stabiliscono che sulla nave ci devono essere mezzi di salvataggio, alloggi di tale e tanta ampiezza, infermeria, ambulatorio medico e paratie di sicurezza.

Le autorità portuali di polizia marittima e sanitaria devono sorvegliare l'adempimento di queste regole. La nave non parte (o non dovrebbe partire) se l'equipaggio non è arruolato e soddisfatto delle proprie competenze. Conquiste della lotta di classe, conquiste del progresso; risultato dell'azione quotidiana delle masse in difesa dell'acquisto.

Negli Stati Uniti d'America, per esempio, prima della guerra mondiale, la gente di marittimi, che hanno gettato in riva una bussola, era riuscita ad organizzarsi, era riuscita a strappare alle grosse compagnie armatoriali condizioni buone. Una rilevante percentuale di navi però si sottraevano all'azione sindacale, e, con espedienti d'ogni genere, tritacchavano quelli su indicati, evadevano ad ogni dovere derivante dalle convenzioni di ingaggio.

La guerra è stata una tragedia per i marittimi; a decine di migliaia sono spariti nei gorghi del mare. Le percezioni ovviamente erano alte. Si pagava bene e si trattava bene. Gli armatori facevano guadagni favolosi. Ed i marittimi hanno giustamente approfittato per mettere sulla carta le posizioni acquistate. Gli armatori ed il governo hanno fatto buon viso ed hanno accettato.

A guerra finita, c'era da immaginarselo, si è tentato di fare macchina indietro. E' un po' difficile: c'è la «carta» che cancella i nomi. C'è la faccia della democrazia da salvare. Allora restino i contratti, i patti purché se ne vadano le migliori condizioni. Come? Tante sono le maniere. Quella più sfruttata è quella del cambiamento della bandiera.

PANORAMA DEL SABATO

Come previsto, l'intervista concessa dal Maresciallo Stalin al sig. Kingsbury Smith, Direttore per l'Europa dell'International News Service, è da quasi due settimane l'argomento politico più interessante, quello sul quale si accentra e si fissa l'attenzione di tutto il mondo; gli sviluppi successivi sono noti: proposta di Truman perché Stalin si rechi a Washington; controproposta di Stalin per un incontro in Europa; levata di scudi del Segretario di Stato americano Dean Acheson il quale ha fatto dare una fragorosa risonanza pubblicitaria alle sue dichiarazioni secondo le quali gli Stati Uniti non intendevano negoziare bilateralmente con l'URSS e al di fuori delle Nazioni Unite, ecc.

E' ben vero che nulla è caduto a terra, che la mano tesa di Stalin è un gesto che l'uomo della strada ha altamente e sinceramente apprezzato, che la porta rimane sempre aperta per un riavvicinamento, ma, tuttavia, l'atteggiamento della Casa Bianca dimostra ancora una volta la sorta di ostilità, per non dire l'avversione, che gli esponenti ed i rappresentanti dell'alta industria nord-americana nutrono nei riguardi degli Stati governati a democrazia popolare, le cui economie socializzate e pianificate sono delle grosse spine per i loro occhi.

Nei prossimi giorni si dovrà per forza giungere ad un carattere definitivo delle singole posizioni; il mondo, e l'Europa in modo particolare, che ha urgente bisogno di iniziare realmente il lungo cammino della ricostruzione ed abbisogna perciò di una pace effettiva, ben stabilita e definita da precisi accordi internazionali, duratura, non può ulteriormente vivere nell'equivoco di una pace che non è tale, zona neutra, senza tinte di un periodo storico pieno d'incertezze e di preoccupazioni: solo perché qualche centinaio di uomini d'affari cercano disperatamente le vie migliori, anche se pericolose e dannose per l'umanità intera, onde impiegare e mettere a frutto i loro colossali capitali.

Allora restino i contratti, i patti purché se ne vadano le migliori condizioni. Come? Tante sono le maniere. Quella più sfruttata è quella del cambiamento della bandiera. Gli osservatori ed i commentatori politici internazionali, hanno, a più riprese espresso la loro opinione in merito: o le due parti, si accordano su tutti i problemi ancora in sospeso, o l'umanità si avvia decisamente verso l'abisso. Stalin non ha fatto che iniziare questo processo di chiarificazione, offrendo e chiedendo di incontrarsi con Truman. Questo il mondo non può ormai più ignorarlo. E' un gesto che significa volontà di pace, di intesa, di accordo senza secondi fini, e, pertanto, spetta ora all'altra parte di rispondere, ma non con parole e con gesti come quelli di Dean Acheson.

E' la volontà di pace e di cooperazione pacifica tra le nazioni è stata inoltre manifestata, dalla URSS, più recentemente ancora, con un atto diplomatico del più alto interesse, il quale atto è stato invece, ancora una volta, interpretato dai soliti circoli guerrieri, come una «manovra», come un laccio teso alla piccola Norvegia...

la comp. Zalašček Alma. Essa ha sottolineato gli stretti legami fra le donne ed i partigiani nel corso della lotta di liberazione. Non si può immaginare la lotta dei partigiani senza il grandioso contributo delle donne. La comp. Alma ha descritto inoltre il fervore della nuova vita nelle zone liberate ed ha invitato quindi tutti uniti nella lotta contro l'imperialismo ed i nemici del popolo.

Salutati da applausi calorosi, hanno parlato ai convenuti anche i pionieri di Plavie. Essi hanno promesso di essere degni dei partigiani, e di continuare un giorno la lotta che questi hanno ingaggiato.

Il relatore si è soffermato ampiamente ad illustrare in quali condizioni si è sviluppato il movimento partigiano nell'Europa asservita dal nazifascismo. La Unione Sovietica rappresentava agli occhi dei popoli un potente baluardo della libertà. A suo fianco, aggredita che essa fu dai conquistatori nazifascisti, si schierarono immediatamente i popoli jugoslavi, guidati dal comp. Tito. Anche nella nostra regione, gli sloveni ed i croati si unirono ben presto, oppressi come erano anche nazionalmente, al movimento di liberazione dei popoli jugoslavi...

(continuazione in 4 pag.)

curato conquiste grandiose al nostro popolo. Gli sloveni ed i croati hanno conseguito la liberazione dall'oppressione nazionale, mentre la classe lavoratrice raggiungeva lo scopo da essa più ambito: il potere del popolo. La lotta dei popoli jugoslavi, assieme ai quali abbiamo combattuto aveva infatti nello stesso tempo il carattere di lotta per l'indipendenza nazionale e di lotta per l'organizzazione sociale migliore e più progredita.

Il comp. Maule, ha trattato quindi del periodo postbellico, facendo risaltare la violenza della lotta fra il movimento democratico e le forze della reazione. Queste hanno usato tutti i mezzi per colpire i partigiani, punta avanzata delle masse popolari. Persecuzioni, calunnie, diffamazioni, arresti ecc. Tutto era buono pur di denegrare il movimento di liberazione. Il relatore ha ricordato le gloriose lotte del passato più recente: la lotta per l'unione alla Jugoslavia, la lotta per l'applicazione ed il rispetto del trattato di pace. In tutte queste lotte i partigiani sono stati i primi, non paventando né le polizie, né le bombe dei criminali fascisti. Non è stata forza capace di piegare i combattenti della libertà che godono dell'appoggio incondizionato delle masse popolari.

Quando il comp. Maule si è soffermato sulle conseguenze della risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni nel nostro movimento democratico. Egli ha stigmatizzato severamente l'operato di Vidali e del suo gruppo che incurante degli interessi della popolazione democratica, ha voluto trasportare la questione della risoluzione nelle organizzazioni di massa. Così è stato fatto anche con la associazione dei partigiani del T.d.T. Facendo leva sui sentimenti onesti dei combattenti si è voluto ostinatamente la rottura. Le conseguenze di questo modo di procedere sono state disastrose. Il movimento democratico triestino è stato portato sulla via della rinuncia e della passività. Il governo militare e le forze della reazione hanno potuto sfruttare questa situazione ed infliggere al movimento democratico delle serie sconfitte, come fatti di fabbriche, carte d'identità, impostazione delle elezioni amministrative eccetera. Anche i S. U. sono diventati solo un'ombra di se stessi per la politica di compromesso e di rinuncia che vi si conduce. I partigiani di Vidali mercanteggiarono poi con l'A.P.I. ottenendo un rifiuto sdegnoso e offensivo.

Il relatore condanna quindi le manovre dei «partigiani» di Vidali che inviano lettere ad organizzazioni di vari paesi e spuntano veleno sui partigiani jugoslavi. «Noi pensiamo - dice Maule - che l'unico compito d'onore della classe lavoratrice triestina quello di serrare le file e di intensificare la lotta contro la reazione, senza timubazione, senza compromessi, su una linea rivoluzionaria e conseguentemente democratica. Solo così si assolvono i compiti d'onore, solo così si assume un vero carattere di internazionalismo, solo così si al fianco dell'Unione Sovietica e del fronte mondiale della pace.

Con l'invito all'unità di tutte le masse democratiche, in vista delle prossime elezioni amministrative, il comp. Maule chiude la sua relazione: «Lotteremo per stron-

(Continua in 4 pagina)

BEBLER alla conferenza di Londra

BELGRADO, 11 (AFP) - Il ministro degli esteri aggiunto Bebler è partito stamane da Belgrado per Londra. Non si precisano ufficialmente i motivi del suo viaggio ma nei circoli informativi si ritiene che esso sia in rapporto con la conferenza dei sostituti per l'Austria quantunque la Jugoslavia non abbia ancora ricevuto ufficialmente l'invito di farsi rappresentare. E' noto che la Jugoslavia aveva recentemente riaffermato le sue rivendicazioni su una parte della Carinzia. L'atteggiamento del delegato sovietico che aveva chiesto che venisse sentito il punto di vista di Belgrado non ha provocato qui alcuna sorpresa in quanto nonostante le attuali divergenze con il Cominform si continua a sperare che l'URSS appoggerà la Jugoslavia su tale problema.

L'ergastolo a monsignor traditore



BUDAPEST, 10 (AFP) - Nel commentare il verdetto del processo Mindszenty, i giornali lo considerano equo ed interpretano il fatto che tale processo abbia avuto luogo come una brillante vittoria sulla reazione internazionale. L'organo ufficiale del Partito dei lavoratori «Szabad Nép», in un articolo dal titolo «Giusto verdetto», scrive: «Mindszenty è stato costretto a far delle confessioni dall'accumularsi delle prove a suo carico, ma ha cercato di discioparsi in modo spregevole. Il popolo ungherese ha scoperto con orrore la cospirazione ordita dal Primate ed è riconosciuto al Governo di aver liquidato tale compito, salvando la giusta sentenza che è stata pronunciata».

L'anniv. di Preseren

In questi giorni il popolo sloveno, in pratica e furia ha commemorato il 100° anniversario della morte del grande poeta sloveno Francesco Preseren. Queste manifestazioni hanno avuto luogo anche nel Territorio di Trieste. Profondamente democratico e spirito progressista, il Preseren è entrato profondamente nella coscienza rivoluzionaria del popolo sloveno che con la gloriosa lotta di liberazione ha saputo render viva e operante tutta la opera del suo grande poeta.

Contro le provocazioni

L'assemblea dei partigiani del Territorio di Trieste, tenutasi il giorno 6 febbraio, 1949 a Trieste, venuta a conoscenza, dalla relazione della Presidenza, che il gruppo partigiano sotto l'influenza della corrente politica capeggiata da Vittorio Vidali, continuando la sua azione disgregatrice, invia alle Associazioni Partigiane e della Resistenza degli altri Paesi, mozioni ed appelli contenenti falsificazioni dei fatti ed accuse senza fondamento, diffamazioni ed insulti scissoriosi contro le atti, a menomare il prestigio dei gloriosi Caduti, alla fraternità solidaria verso tutti i partigiani combattenti per la libertà. A tale fine l'assemblea impegna i propri associati di dare esempio come deve comportarsi il partigiano, restando fedele cioè ai principi ed ai postulati della Guerra di Liberazione, alla lealtà partigiana, alla fedeltà verso il popolo, al riconoscimento e rispetto del sacrificio dei gloriosi Caduti, alla fraternità solidaria verso tutti i partigiani combattenti per la libertà. L'Assemblea, constatata la necessità di una tempestiva azione di precisazione, dà mandato ed incarico al Comitato Esecutivo dell'Associazione di compilare un memoriale atto a far conoscere ai compagni delle altre Associazioni la verità sul movimento partigiano del Territorio di Trieste ed ottenere la riprovazione di simili azioni.

essere dovere di ogni partigiano stroncare queste manovre sconsigliate gli autori e bandire i nomi dal Comitato Esecutivo della famiglia partigiana e garibaldina metodi disonesti ed inammissibili. A tale fine l'assemblea impegna i propri associati di dare esempio come deve comportarsi il partigiano, restando fedele cioè ai principi ed ai postulati della Guerra di Liberazione, alla lealtà partigiana, alla fedeltà verso il popolo, al riconoscimento e rispetto del sacrificio dei gloriosi Caduti, alla fraternità solidaria verso tutti i partigiani combattenti per la libertà. L'Assemblea, constatata la necessità di una tempestiva azione di precisazione, dà mandato ed incarico al Comitato Esecutivo dell'Associazione di compilare un memoriale atto a far conoscere ai compagni delle altre Associazioni la verità sul movimento partigiano del Territorio di Trieste ed ottenere la riprovazione di simili azioni.

Dal Dipartimento Culturale Bando per borse di studio a studenti universitari

Allo scopo d'incrementare la cultura italiana nel Circondario dell'Istria e infine di aiutare finanziariamente gli studenti che si distinguono per serietà di studio, di vita e che sono veramente bisognosi;

BANDISCHE UN CONCORSO PER BORSE DI STUDIO

Art. 1 - Ogni studente che ha intenzione di concorrere deve presentare la domanda scritta in carta bollata da lire 30.

Vaccinazione B. C. G.

Continua nel circondario istriano la vaccinazione antitubercolare con il siero BCG. Nella prossima settimana le vaccinazioni avranno luogo nel distretto di Buie con il seguente programma ed orario:

AVVISO per le Società Sportive

Sabato 12 corr. alle ore 13 sarà tenuta a Capodistria la riunione di tutte le società sportive affiliate al Comitato coordinatore dell'UCEF per l'Istria.

Speculatori condannati

La sez. Affari interni del CPC per l'Istria ha punito in via amministrativa tre panettieri di Pirano e precisamente: Petronio Mario, Martini Pietro e Broneski Pietro, colpevoli di avere

Per lo sviluppo economico Programma di lavoro della gioventù di Corte

Come in tante altre località del Circondario, anche nel paese di Corte d'Isola, la gioventù democratica locale ha deciso di dare il massimo contributo lavorativo per il programma annuale di sviluppo economico.

NUOVI ORARI linee autobus

Con il 10 febbraio è entrato in vigore il seguente orario sulla linea Sesana - Divaccia - Capodistria: Partenza da Sesana alle ore 21.30 (in collegamento con il treno da Lubiana).

Bollettino Stato Civile Distretto di Capodistria

NATI: Vivoda Edoardo di G. Giuseppe e di Zornada Celestina. Sabadin Aldo di Isidoro e di Babie Rosa. Chermaz Nadia di Eljo e di Starz Stefania.

I. Maggio 49 nel Circondario La bora ha fatto danni

Da parecchi giorni sono iniziati i preparativi per le manifestazioni del I Maggio 1949. Special cura viene dedicata ai preparativi per il saggio ginnico. Prova ne sia la già avvenuta apertura di corsi di preparazione per istruttori ginnici, i quali a loro volta dovranno preparare la gioventù nelle singole località per il saggio ginnico che avrà luogo il I Maggio.

Rettifica

Con riferimento all'articolo apparso sul nostro giornale in data 5 febb. n. 23 dal titolo: «I lavori di restauro al teatro Risoria» pubblichiamo la seguente rettifica:

Olio d'oliva non commestibile

Si è constatato che nell'anno economico 1948-49 alcuni produttori hanno ottenuto l'olio d'oliva rancido, ovvero non commestibile.

L'Istria celebra il poeta Preseren

Il Comitato per le celebrazioni del centenario della morte del grande poeta sloveno France Preseren ha elaborato un programma di manifestazioni culturali che si svolgeranno nei vari paesi e città del distretto di Capodistria dal 5 al 27 corrente mese.

ALTRI RISULTATI nelle elezioni dell'UAIS

Ancora oggi benché trascorsa la data delle elezioni dell'UAIS di domenica 30 gennaio permane viva l'atmosfera che ha contraddistinto quella data di lavoro, e di attesa. In parecchi settori, dopo la elezione dei nuovi compagni ai posti direttivi dell'organizzazione che abbraccia l'industrialmente tutti i democratici delle tre nazionalità conviventi nel territorio del circondario istriano, si nota un crescendo di attività organizzativa e lavorativa in tutti i campi.

Smarrite carte d'identità

Da qualche tempo si nota nel circondario istriano una nuova e strana epidemia, quella degli smarrimenti.

Nuova fornace a Sicciole

Nella valle della Dragogna nei pressi di Bivio Sicciole, l'ente «Ruda» di Capodistria, sta costruendo una fornace di mattoni, la cui produzione annuale raggiungerà circa 1.000.000 pezzi.

Orribile disgrazia

Vittima di una orribile disgrazia è rimasta il mugnao Pezza Leopoldo da Mischi (Villa Decani) il quale mentre cercava di liberare dalle incrostazioni e di gh'acciò la ruota del mulino, scivolava e finiva schiacciato sotto le pale della ruota stessa.

Avvertenza per gli assicurati

L'Istituto per le Assicurazioni Sociali in Capodistria rende noto che il medico dell'Istituto riceve al lunedì, martedì mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 17.

GENERI RAZIONATI per il mese di febbraio

Il Dipartimento commercio ed alimentazione del Comitato Popolare Circondariale, per l'Istria, notifica che per il mese di febbraio 1949 verranno effettuate le seguenti distribuzioni di generi razionati.

Le filiali sindacali di Buie Le condizioni di vita miglioreranno ogni giorno

In armonia con i tenaci sforzi delle organizzazioni di massa e del popolo lavoratore del circondario per l'incremento e lo sviluppo della produzione e per il conseguente rafforzamento della nostra economia, anche le filiali sindacali del distretto di Buie hanno deciso di dare il massimo contributo ai vari lavori in corso di esecuzione.

Rimediare le deficienze L'apprendistato problema importante

La sezione comunale di Pirano del S. U. ha dovuto rilevare, con grande rincresco, che in molti posti di lavoro gli apprendisti non vengono considerati e trattati come loro compete di diritto, e ciò escludendoli, ad esempio, da certi benefici.

SPORTIVE

Si è riunito la settimana scorsa a Capodistria un comitato coordinatore per gli sport nautici. Detto comitato ha il compito di iniziare al più presto i preparativi per l'attuazione e lo sviluppo in massa degli sport nautici, come il nuoto, il canottaggio, gli sport velici ecc.

Mostra d'arte

In collegamento con le varie manifestazioni artistiche, indette per celebrare il centenario della morte del grande scrittore e poeta France Preseren, è stata a porta sabato pomeriggio in una sala del palazzo Tacco di Capodistria una mostra d'arte organizzata dall'Unione Culturale slovena e croata.

Scatole UNRRA - Cartoni

in qual'as quantitav COMPERA l'Azienda Cittadina PICCOLE INDUSTRIE RIUNITE FIUME, via Goldoni, 7 - Telefono 21-78



# PIGUNAIIKA

## Novella dei Nivk

Questa è una novella del Nivk, un popolo di 4 mila anime, che abita l'Estremo Oriente Sovietico, sul fiume Amur e l'isola Sakhalin.

In un villaggio Nivk vivevano un uomo chiamato Ciurka e sua moglie Pigunaika. Ciurka era un uomo tranquillo e zitto zitto. Pigunaika invece muoveva più la lingua che le mani; dormiva, dormiva, e poi tutta un tratto si metteva a borbottare fitto, fitto, tanto fitto che non ci si capiva niente. Ciurka svegliato da quel bisbiglio, le dava col gomito nei fianchi: — O moglie! A chi parli? Pigunaika sussultava e si strofinava gli occhi: — Con qualcuno più intelligente di te, parlo! — Ma se dormi! — Anche quando si dorme, fa piacere parlare con qualcuno un po' intelligente. E a chi parlare? A te? Due parole, e quel che sai dire è tutto lì!

Ciurka passava il tempo in tre modi: cacciava, pescava e fumava la pipa. Queste cose le sapeva far bene. A caccia stava dietro alla selvaggina finché gli amici non lo portavano via a forza. Se pescava, ci metteva tanto entusiasmo che si sarebbe buttato lui in acqua se il pesce non abboccava. E quando accendeva la sua pipa, era una vera e propria colonna di fumo che saliva al cielo. Se questo avveniva a casa sua, accorrevano da ogni parte, gridando al fuoco. Ma se era nel bosco, i Nivk non si scomodavano: sapevano già che era Ciurka che aveva acceso quel po' di pipa. Era anche capitato, e' vero, che un vero incendio fosse stato scambiato per il fumo della pipa di Ciurka!

Pigunaika, anche lei, aveva tre occupazioni preferite: parlare, dormire — e questo lo sapevano già — e interpretare i so-

gni. Quando attaccava a chiacchiere nessuno ce la faceva più; i vicini si nascondevano sotto il letto appena la vedevano venire. L'unica sicura era la vecchia Koynyt, che era sorda. Ma quando Pigunaika era a letto non c'era verso di svegliarla finché non aveva fatto tutti i sogni possibili e immaginabili. Un giorno, alcuni burleschi suoi vicini la portarono nel bosco col suo letto, mentre dormiva. Quando si svegliò, si guardò intorno e vide la foresta e credeva di sognare ancora. — Sarò così stupida da sognare stando seduta! — disse. E si ricorse e riprese a dormire tanto che dopo un po' i burleschi dovettero ritrasportarla a casa.

Quando alla interpretazione, Pigunaika raccontava tali orrori che le donne, dopo averla ascoltata, la notte cascavano dal letto.

Una volta, appena sveglia, Pigunaika restò coricata senza dir parola. Ciurka, sopra pensiero, la guardò: — Che c'è, Pigunaika? — domandò.

— Ho sognato una fragola rossa! Vuol dire che ci litigheremo!

— Guarda, guarda. E che ragione abbiamo per litigare? — Ci sarà una scatenata! — ripeté Pigunaika. — E' un presagio sicuro. O che io forse non so interpretare i sogni? Ti ricordi la vacca? Avevo sognato una vacca: voleva dire tempesta di neve. E puoi negare che ci sia stata una tempesta di neve?

Ciurka stava zitto. Si, se ne ricordava, quando sua moglie aveva sognato una vacca, la neve era già un tale mucchio davanti alla porta ch'essi dovettero restar chiusi per tre giorni. Ed

era stato proprio al terzo giorno, che Pigunaika aveva sognato la vacca.

— Perché non dici niente? — proseguì Pigunaika. — Una fragola rossa è una lite, te lo dico io!

— Non ho voglia di litigare con te, Pigunaika — replicò Ciurka.

Lei se la prese: — Eh? Cosa? E il mio sogno? La fragola rossa!

— Ma perché litigare? — Perché? Lo saprai tu, perché! Magari te la piglierai con me perché il pesce è andato a male.

— E' vero, il pesce è andato a male. Sfido: tu avevi continuato a dormire per tre giorni. Tanto che dispiaceva svegliarti quando il letto ha preso fuoco.

— Ah! Ah! — grido' Pigunaika. — Tua moglie non avrà più diritto di caricarsi un momento! E' così, eh?

— Moglie — disse Ciurka — perché tirare in ballo questa storia? In fede mia, se il pesce è andato a male, pazienza! Ne ho pescato subito due volte tanto!

— Ah! Ah! — proseguì Pigunaika. — Hai ancora il coraggio di sgridarmi! Vorresti che andassi a pescare io al tuo posto! No? Cerchi d'attaccar lite, è chiaro!

Ciurka mormorò: — Non voglio litigare, io! — Sì che vuoi!

— No! — Te lo leggo negli occhi! — Moglie! — fece Ciurka, alzando la voce.

— Ah! Ah! Ecco che gridi! — disse lei, e con tutte le sue forze gli menò un pugno in pieno fronte.

Quando sentì che razza di

bernoccolo gli era spuntato, Ciurka, per paziente che fosse, non poté fare a meno di venir alle mani.

Pigunaika gridava: — Ci litigheremo!

— No! — Sì, si!

Facevano un tal baccano che i vicini accorrevano da ogni parte. Gli uomini tiravano via Ciurka e le donne si attaccavano a Pigunaika. Ma non ce la fecero a separarli. Allora si decisero di andare a prendere della acqua e d'innaffiare marito e moglie.

— Ehi! — disse Ciurka — lasciami un momento! Sembra che il letto faccia acqua! Piove qui dentro!

Così riuscirono a separarli. Ciurka contava i suoi bernoccoli, Pigunaika si sosteneva le palpebre con le mani, per vederli.

— Che è successo? — chiedevano i vicini.

— Niente, niente! — rispose Pigunaika. — Avevo solo sognato una fragola rossa. E' un presagio sicuro, vedete bene, una lite, una lite!

## Rinvenimento di un cadavere

Capodistria, febbraio — Il giorno 5 corr. mese la D.P. di Grisignana è stata avvertita da alcuni abitanti del paese di Pertice che nell'abitazione di certo Bassanesse Giuseppe, giaceva un cadavere.

Portatisi immediatamente sul posto, una pattuglia identificava nel morto Bassanesse Giuseppe fu Giuseppe, nato nel 1911 a Pertice fraz. di Grisignana.

La D.P. sta conducendo indagini per accertare quali possano essere le cause del decesso.

La pubblica opinione attribuisce la morte del Bassanesse a suicidio.

## IL PROCESSO DEL RIDICOLO POLITICO

# KRAVCENKO HA SCELTO LA PUBBLICITA'



la secca terra di Stalingrado beveva a fiotti. Questo era sangue di uomini forti che tutto sacrificavano per la salvezza della loro terra e dei loro figli, il suo non era che sangue di un pusillanime, di un traditore della più abietta specie.

Fu a Nuova York ch'egli consumò il tradimento al proprio paese. Ambizioso e vile, Kravchenko vendette l'anima e il corpo allo zio Sam che non mancò di remunerare congruamente il suo uomo. Zio Sam, da buon capitalista quale egli è, era preoccupato, nell'immediato dopoguerra, della piega che prendevano gli avvenimenti; più particolarmente gli doveva il vedere con quanta simpatia e ammirazione le popolazioni dell'Europa appena liberata guardavano all'Unione Sovietica.

LA TATTICA DEI «TARLI»

Si doveva agire in qualche maniera: gli Stati Uniti non potevano lasciarsi sfuggire alcuna occasione per gettare del turpe fango sul prestigio acquisito dall'URSS. Naturalmente i dirigenti di Wall Street non erano così ingenui da attaccare direttamente la loro potentissima alleata. Sapevano che i nodi vengono, tosto o tardi, al pettino e, nel caso specifico, che le calunnie lanciate in forma troppo esplicita da qualche dipartimento ufficiale od anche ufficioso si sarebbero ritorte in un secondo tempo contro gli incauti accusatori.

Adottarono perciò la cosiddetta tattica dei «tarli»: poterono cioè quei mezzi di propaganda spicciola, localizzata, creata appunto per rodere in profondità per mezzo di calun-

nie e di bugiarde asserzioni contro l'URSS.

Questo metodo, se aveva il suo rovescio della medaglia, giacché le calunnie potevano essere facilmente contestate, aveva anche — agli occhi dei dirigenti americani — i suoi grandi pregi nella quantità spicciola e nel fatto che consentiva ai mandanti di celarsi sotto una spessa coltre di mimetizzazione.

LAFFARE KRAVCENKO

Uno di questi «tarli» fu Kravchenko, l'uomo che attualmente fa usare i caratteri cubitali ai giornali d'occidente.

Diciamo subito che gli Stati Uniti fecero un pessimo affare quando gli dettero l'incarico di scrivere un volume di calunnie di volgarità sulla vita nel grande paese socialista.

Kravchenko, che essi giudicarono a prima vista come uomo colto, si rivelò ben presto di una ignoranza e di una incapacità tale da vederli costretti, alla fine, a scrivere da loro stessi il volume ed affidarne la paternità allo stesso Kravchenko.

Venne alla luce così: «Ho scelto la libertà» un volume di esperienze inventate, non si sa se più ricco di parole o di menzogne.

Il libro fece scalpore per un certo tempo; fino al momento in cui un coraggioso e battagliero ebbdomadario francese «Les lettres francaises», contestò gran parte del libro e lo bollò per quello ch'esso in effetti è: una raccolta intensiva di falsità iperboliche.

Kravchenko, oltre ad essere ambizioso, ha il cattivo vizio di essere maledettamente teatrale: sponse querela al responsabile della rivista francese.

Ed il processo si sta ora celebrando a Parigi, in una vasta aula del Palazzo di Giustizia.

IL PROCESSO

Kravchenko fida molto nella addomesticata autorità giudiziaria della Repubblica d'oltralpe e, forse, questa fiducia non è mal riposta se si considera che dal governo francese sono tuttora esclusi i comunisti, pur essendo questi in maggioranza.

Comunque non basta avere fiducia nella sentenza finale; e ciò è ampiamente dimostrato dalla figuraccia che il Kravchenko sta facendo, in questi primi giorni di processo: su per giù la stessa di quel tale suonatore che venne per suonare e fu invece abbondantemente suonato.

Kravchenko scese in lizza per primo, come un pugiliatore sicuro di sé per aver precedentemente corrotto l'arbitro. Fu il primo infatti ad entrare, all'inizio del processo, nell'aula del Palazzo di Giustizia.

Il suo fu un ingresso pagliaccesco, da vero «clown» da avanspittacolo. Distribuiva autografi a destra ed a manca ed ogni quattorzo gridava, in francese: «Viva la libertà!» suscitando in uno l'applauso dei fascisti convenuti da ogni parte della Francia per sostenere il loro «eroe», e l'ilarità del pubblico confuso numerosissimo per assistere all'inaugurazione del «processo del secolo» cinematografico, insomma. E Kravchenko si sentiva fortemente Errol Flynn.

ISTRUZIONE DI PROFESSIONE

La teatralità del falso autore di «Ho scelto la libertà» non sfuggì ai cronisti dei quotidiani partigiani, tanto che parecchie edizioni della sera portarono in apertura di pagina il titolo «Kravchenko ha scelto la pubblicità». E non si può dire che sia un'affermazione sbagliata. Tutto infatti concorre a confermare la sua veridicità. Dagli atteggiamenti ostentieri del traditore alla felicità dell'editore di «Ho scelto la libertà» che si è lasciato sfuggire ad un giornalista una affermazione che suonava pressa poco così: «Sarà l'uomo più felice di Francia se questo processo durasse ancora qualche mese!».

Il perché è intuitivo: dall'inizio del processo il volume si vende nella misura di 180 copie all'ora. L'iniziale alterigia e sicurezza di Kravchenko stanno ora scomparendo come nebbia al

sole. Sotto l'impietabile incalzare delle domande, poste con superiore abilità dall'avvocato di «Lettres francaises», la corona di superbia del Kravchenko vacilla paurosamente.

L'offensiva pone il traditore in imbarazzo sul suo passato, sul testo (l'aula pullula di copie del volume infamato), sulle sue esperienze, sul tutto.

Ora Kravchenko non sorride più; si agita, sbratta, invecce come chi non sa sostenere l'urto della verità incalzante. E rivela sempre più la sua crassa ignoranza.

NON CONOSCE LA GEOGRAFIA

Quanto agli errori il caso più sensazionale fu allorché l'ex ministro comunista Grenier attaccò Kravchenko su una affermazione di carattere geografico contenuta in «Ho scelto la libertà». Nel «suo» libro, il traditore afferma che la città di Ashkabad, sulle rive del Mar Caspio, ha mutato il suo nome in Stalinabad. Ma Grenier dimostrò agevolmente che la città non cambiò mai nome e che Stalinabad è un'altra città distante qualche piccolezza come mille chilometri dalla prima.

Kravchenko, non sapendo che dire si arrabbiò, divenne paonazzo e sbottò in un'esclamazione che suscitò l'ilarità fra il pubblico: «Ma... in Russia... le città cambiano nome come io camio camicia...».

A questo punto fu udita distintamente, nell'aula, una voce: «Eh, si vede, si, che sei un sudicione...».

Un altro punto che rivela come il libro sia stato vergato in qualche dipartimento di Washington è stato quello allorché il difensore di «Lettres francaises» chiese a bruciapelo a Kravchenko come finisce «Casa di bambole». Questo dramma di Ibsen era stato menzionato nel volume che il Kravchenko ostina a dichiarare scritto da lui. Era quindi sott'inteso che, avendolo citato, lo avesse precedentemente letto.

Invece Kravchenko rimase interdetto e non seppe far altro che mormorare: «Di che si tratta». Non conosceva neppure il titolo «Il libro che lui stesso aveva citato nella sua opera! Il pubblico scoppiò in una risata: «Zero in letteratura!» — gridarono alcuni. Cosicché Kravchenko, sinora, è stato bocciato già due volte: in geografia ed in letteratura; piuttosto poco per un «grande» scrittore.

«La «debode» di Kravchenko continua. Ogni giorno che passa appare chiara la falsità delle asserzioni contro l'URSS sbandierate dal traditore.

Ma il processo ha un significato ben più ampio. Dimostra — in ultima analisi — come siano fugaci le calunnie lanciate contro chi veramente lotta per il bene del popolo.

E le calunnie passano, lo scialismo rimane.

GIANCARLO VIANI

## Alla conferenza dei partigiani

(continuazione dalla prima pag.)

care ogni azione antipopolare, per impedire le violazioni del trattato di pace, per impedire che Trieste venga inclusa nel piano Marshall e per allacciare invece rapporti economici con il nostro retroterra, per raggiungere l'indipendenza economica. Lotteremo per il rispetto dell'uguaglianza nazionale e per assicurare tutti i diritti e la libertà alla classe lavoratrice del nostro territorio.

La relazione organizzativa è stata fatta dal comp. Tine. In essa si analizza il modo di procedere dei frazionisti vidualiani e si descrive l'opera svolta dalla associazione per arginare l'ondata disgregatrice. Si doveva passare immediatamente alla riorganizzazione dei vari comitati, e spiegare alla massa dei partigiani il vero carattere dell'azione dei frazionisti in relazione allo spirito ed alle tradizioni della nostra lotta. Vengono elencati quindi i vari compiti che ora si pongono davanti all'associazione (organizzazione, finanziamento, invalidi, cultura ecc.).

Alla discussione che è seguita, hanno preso parte numerosi compagni. Il compagno Vojo ha parlato del ruolo dell'OF nella lotta di liberazione. Egli ha sottolineato che l'OF ha portato a termine soltanto una parte dei suoi compiti. Quindi ha invitato tutti i democratici a unirsi nella lotta contro l'imperialismo, lo sciocismo ed i capitalisti.

Il comp. Bucich ha trattato invece del problema degli invalidi, mentre il comp. Kenda si è soffermato sulle disastrose condizioni sociali ed economiche dei partigiani, delle vedove e degli orfani dei caduti.

Dopo gli interventi, i partecipanti alla riunione hanno approvato unanimemente due risoluzioni ed un saluto ai carcerati antifascisti (pubblicati in questo numero). Il coro di Plavia ha cantato quindici pezzi. Anche la banda dello stesso paese ha voluto tributare il suo consenso ai partigiani ed ha suonato l'Internazionale ed altri pezzi musicali. In mezzo all'eco degli altri partigiani hanno chiuso questa conferenza, decisi a continuare anche nel futuro la lotta nell'interesse delle masse popolari del nostro territorio.

## UNA SPASSOSA SATIRA POLITICA

# Okay, disse Colombo e tremò in tutto il corpo dei due scrittori russi Ilf e Petrov

trovate le ragazze americane?». Senza aspettare risposta si mise subito a scrivere. Finito, disse: «Okay», batté sulle spalle dell'intontito Colombo, gli scosse la mano e se ne andò.

La mattina dopo, piombò nella camera il direttore dell'albergo, che agitava trionfante un giornale. A pagina 85 il magnifico, la propria fisionomia sghignazzante. Sotto di essa si leggeva che lui, Colombo, il miglior amico del Negus, era pazzo d'ammirazione per le ragazze americane e che era venuto a studiare geografia alla università di Harvard.

Il nobile genovese stava per giurare che egli non aveva mai detto nulla di simile, quando comparvero nuovi visitatori. Allora si vide quali forze miracolose possedesse la stampa: Colombo veniva invitato a Hollywood. «Mister Colombo», dissero i visitatori, «noi vorremmo affidarvi la parte del protagonista nel film storico «Amerigo Vespucci». Pensate! Cristoforo Vespucci che sostiene personal-

mente la parte di Amerigo Colombo! Ad un film simile il pubblico accorre in masse compatte. Il dialogo sarà svolto in gergo di Broadway. Il libretto è già pronto. Era stato scritto per il film di Dumas «Il conte di Montecristo», ma non fa niente. Noi vi abbiamo appiccicato un nuovo pezzo, che si riferisce alla scoperta dell'America. Voi avrete la parte del Vespucci, di cui la regina di Spagna è spaventosamente innamorata. Lui però è innamorato terribilmente della principessa russa Grishka; ma il cardinale Richelieu corrompe Vasco de Gama e con l'aiuto di lady Hamilton, riesce a spedirvi in America. Il suo piano infernale è chiaro. Voi siete assalito in alto mare dai pirati e combattete come un leone; scena lunga trecento metri. Finisce che scoprite l'America, ma ciò non ha importanza. La cosa principale è la lotta contro i pirati. D'accordo?».

«Okay», fece Colombo, e tremò in tutto il corpo.

## LE ATTIVITA' UMANE spunte per i nuovi scrittori

(continuazione dalla 3.a pag.)

romanzo, di una commedia o di un film, presenta in un certo senso dei vantaggi sul Lenin in carne ed ossa.

La funzione dell'artista o dello scrittore è di tradurre, in forma organizzata e sistematica, l'esperienza quotidiana, di mettere in rilievo i punti essenziali, di creare dei tipi, facendo di tutto ciò un'opera d'arte. Una simile letteratura può incitare il popolo all'azione, ridestarlo, spingerlo a unirsi ed a continuare la lotta. Se la letteratura fosse solo naturalista, se si limitasse a copiare fedelmente la realtà e non contenesse nessun elemento di creazione personale, non potrebbe adempiere la sua funzione. La realizzazione dei nostri scopi sarebbe infinitamente più lontana, e forse ne sarebbe totalmente compromessa.

Dato che dobbiamo rendere più stretti i nostri legami con le masse nuove, dobbiamo con tutti i mezzi, risolvere il problema dei giusti rapporti tra individuo e le masse. Due frasi di un poema di Lu Sun possono servirvi da insegnamento.

«Quando, anche un migliaio di matamorji mi mostrassero a dito, — e i ricambierei solo con un freddo sguardo di sfida — Ma a quel bambino candido voglio sottermettermi. — Essere per lui un placido bove perché mi si arrampichi addosso.»

I mille matamorji, sono i nostri nemici. Non cederemo mai ai nostri nemici, per quanto terribili siano. Il bambino, è la classe operaia e la massa del

popolo. Tutti i membri del Partito comunista e tutti gli scrittori comunisti devono sottomettersi alla classe operaia e servirsi fino alla fine dei loro giorni.

MAO TSE TUNG

La realtà è la sola sorgente delle forme idealizzate della letteratura e dell'arte, e la realtà è infinitamente più viva, più commovente e ricca di contenuto che l'arte. Tuttavia il popolo ha bisogno d'arte e non di realtà perché? Perché le creazioni della letteratura e dell'arte sono più sistematiche, più condensate, più tipiche e perciò più universali. Il vero Lenin vivo era infinitamente più vivo e più interessante che il Lenin del romanzo, della commedia o del film; e tuttavia il Lenin vivo ha fatto molte cose perché se ne possono conoscere tutte i particolari ed ha fatto molte cose non diverse da quelle che tutti gli uomini fanno. D'altra parte, poche persone hanno avuto occasione di incontrare Lenin in carne ed ossa e ora che è morto, nessuno lo incontrerà mai più. Ecco perché il Lenin di ui-



PROKOFIEV: musicista sovietico

## Navi, equipaggi e bandiere SALUTO ai carcerati politici

(continuazione dalla prima pag.)

Non c'è possibilità di bloccare la grande manovra. Scendono gli americani e salgono gli scaloni di bordo gli altri, «i poveri».

Le calate dei porti sono affollate di individui di ogni razza disposti ad imbarcare a qualunque condizione, senza condizioni.

La situazione per i marittimi americani e per tutto il «mercato», di lavoro marittimo si fa grave. Bisogna provvedere.

Ed è perciò che in questi giorni alla conferenza internazionale dei lavoratori del mare si è posto all'ordine del giorno questo gravissimo problema. Si parlerà in questo convegno spietatamente delle navi sotto il trucco della bandiera del Panama, e sotto altre bandiere, e si prenderanno certamente decisioni importanti. La solidarietà di tutti i marittimi sarà chiamata in azione, e la stessa Commissione Permanente Marittima di New York sarà certamente in causa e la battaglia sarà tenacissima.

La rottura della Federazione Sindacale Mondiale rifletterà purtroppo negativamente sui risultati e da questa riprova della necessità dell'unità internazionale dei lavoratori e responsabili della scissione saranno giudicati da tutti i marittimi del mondo.

In un prossimo articolo, diremo della situazione analoga di Trieste e dimostreremo quanto «rettamente» interessi i marittimi triestini la lotta dei naviganti americani.

B. P.

## Saluto ai carcerati politici

L'assemblea dei partigiani della zona A del Territorio di Trieste, del giorno 6 febbraio 1949, coglie l'occasione per inviare a tutti i democratici antifascisti rinchiusi nelle carceri di Trieste un saluto fraterno.

E' non onore che noi portiamo i nostri saluti e la nostra solidarietà alle vittime delle persecuzioni dell'imperialismo.

Il vostro sacrificio di forzata detenzione non sarà di certo dimenticato dalla classe lavoratrice e di tutti democratici. Un particolare saluto ai compagni Ukmar, Laurenti, Stoka membri del Comitato Esecutivo dell'Associazione Partigiani del Territorio di Trieste.

I partigiani tutti promettono che non verranno meno nella lotta iniziata sotto l'occupazione nazifascista e continuata con la dura lotta delle masse lavoratrici triestine contro l'imperialismo e contro la reazione, per la difesa dei loro diritti, in difesa del trattato di pace.

Con la speranza di vedervi al loro fianco in breve per il proseguimento della comune lotta contro i nemici della classe lavoratrice e della democrazia, i partigiani dell'assemblea vi salutano con il vecchio grido

Morte al fascismo — Libertà ai popoli! L'assemblea dell'Associazione Partigiani del Territorio di Trieste

## Neve a Cipro

NICOSIA — Una violenta tempesta di neve senza precedenti a memoria d'uomo si è abbattuta su Cipro. Le mantagne ed una forte estensione della pianura sono coperte di neve.

B. P.